

Da Enel a Tim, i Ceo che comprano azioni

Quando le flessioni a Piazza Affari sono particolarmente marcate o semplicemente se ritengono che il mercato stia sottovalutando l'azienda, spesso i manager acquistano titoli per dare un messaggio di fiducia agli investitori. In molti casi, alle attuali quotazioni del listino milanese, le transazioni registrano plusvalenze potenziali

Carlotta Scozzari

Nel 2023, l'indice milanese Ftse Mib è salito di quasi il 30%, ritrovando i livelli del 2008, per poi guadagnare un altro 14% da gennaio a oggi. La corsa, che proprio negli ultimi giorni pare avere perso un po' di slancio, è stata perlopiù guidata dalle banche e dall'industria, lasciando fuori alcuni settori e società. A cominciare dalle utility e, in generale, dai comparti più indebitati e più esposti agli aumenti dei tassi di interesse.

Spesso, così, i manager delle aziende che non hanno partecipato al rally di Piazza Affari comprano azioni della stessa società, per inviare un segnale di fiducia al mercato e perché ritengono che i prezzi possano salire. «Se un ad effettua acquisti consistenti - commenta Carlo De Luca, responsabile investimenti di Gamma Capital Markets - può essere interpretato come segnale positivo, suggerendo fiducia nelle prestazioni future dell'azienda. D'altra parte, le vendite potrebbero essere un segnale di scarsa fiducia o di potenziali sfide nel breve o medio termine, anche se non è sempre così, perché spesso gli ad che si avvicinano alla pensione iniziano a vendere titoli anche per motivi di successione». Tuttavia, avverte De Luca, i manager «possono acquistare o vendere azioni per vari motivi, perciò l'investitore non può basare le sue scelte solo su questo. Può dare un peso a queste transazioni, ma non eccessivo, e le stesse devono essere inserite in un quadro informativo più ampio».

Guardando ai principali casi, l'11 marzo scorso, in corrispondenza di giorni di

intense vendite in Borsa per Tim, l'amministratore delegato, Pietro Labriola, ha comprato 500mila azioni a 0,2036 euro l'una, con un guadagno potenziale di oltre 18mila euro rispetto agli attuali prezzi di mercato (0,24 euro). Nei giorni scorsi il gruppo ex monopolista ha ottenuto dall'Antitrust Ue il via libera senza condizioni alla vendita della rete telefonica al fondo americano Kkr, cui saranno trasferiti debiti per 14,2 miliardi, con conseguente alleggerimento per Telecom, destinata a restare una società di servizi.

L'ad di Enel, Flavio Cattaneo, scelto dal governo Meloni poco più di un anno fa, dalla fine di maggio a novembre del 2023, ha comprato in Borsa 2,2 milioni di azioni (andate ad aggiungersi alle 300mila già possedute), per un controvalore di 13,6 milioni e a un prezzo medio ponderato pari a quasi 6,2 euro. L'investimento registra una plusvalenza potenziale, perché i titoli a Piazza Affari viaggiano in area 6,7 euro, con un rialzo di poco più del 10% nell'ultimo anno.

Anche Pasqualino Monti è stato chiamato a guidare l'Enav nel primo giro di valzer di nomine di partecipate statali suonato dall'attuale esecutivo. Il 30 maggio scorso Monti ha acquistato 80mila titoli della società che gestisce il traffico aereo spendendo in tutto 296mila euro, ossia 3,7 euro ad azione, poco meno dei 3,8 che segna oggi il listino milanese. Gli esperti di Intermonte, nell'ultima analisi mensile sulle piccole e medie quotate italiane, inseriscono Enav tra le più interessanti per remunerazione ai soci, con un rendimento in termini di dividendo del 6% quest'anno e cedole complessive pari

a 124,5 milioni, superiori agli utili netti del 2023 (112,7 milioni). Il tutto con la soddisfazione del ministero dell'Economia, socio al 53,3% del gruppo romano.

Ha quartier generale nella Capitale anche Webuild, società di costruzioni e infrastrutture, partecipata al 39,7% dalla famiglia Salini e al 16,5% da Cdp Equity, il cui titolo in Borsa è cresciuto di poco più dell'11% negli ultimi 12 mesi. Il direttore generale, Massimo Ferrari, il 24 maggio, ha acquistato in Borsa 100mila azioni a un prezzo medio di 2,048 euro l'una. Appena il giorno prima, a Piazza Affari, Webuild aveva risentito dell'emissione da parte di Salini Spa, riconducibile all'omonima famiglia prima socia, di un prestito obbligazionario da 225 milioni, convertibile in azioni del gruppo quotato e finalizzato al rimborso di un debito bancario. In contemporanea, alcuni acquirenti dell'obbligazione hanno venduto titoli Webuild, per circa il 3% del capitale, a copertura del rischio di mercato sull'investimento. Il collocamento è avvenuto a 2,08 euro per azione, nei pressi delle attuali quotazioni di Borsa.

Anche Massimiliano Belingheri, ad di Bff Bank, ha cercato di dare un'iniezione di fiducia dopo il crollo accusato a Piazza Affari dalle azioni giovedì 9 maggio (-10%) e venerdì 10 (-26,3%), a seguito dell'annuncio degli esiti dell'ispezione di Bankitalia. Via Nazionale ha chiesto alla ex Banca Farmafactoring di "declassare" da sani a scaduti alcuni crediti verso la pubblica amministrazione e in attesa che la vicenda si chiarisca (Bff risponderà ai rilievi entro luglio) ha imposto la sospensione della distribuzione dei divi-

dendi. Lo stesso 10 maggio, Belingheri ha comprato in Borsa 64.102 azioni a 7,775 euro l'una e, dopo l'esercizio di stock option a uno *strike price* di 3,7706 euro, è entrato in possesso di altri 21.174 titoli. Oggi a Piazza Affari Bff viaggia appena sopra quota 9 euro, dai 12,22 dell'8 maggio.

C'è poi l'ad di Alkemy, Duccio Vitali, che il 27 maggio ha comprato 3.000 titoli della sua società, operante nel settore della trasformazione digitale, a 9,68 euro l'uno, per un totale di 29mila euro. Lunedì 3 giugno, Retex, controllata da Fsi Sgr, ha lanciato un'offerta pubblica di acqui-

sto sulla società guidata da Vitali, al prezzo di 12 euro. Lo stesso ad si è impegnato a portare in adesione le ultime azioni comprate, con profitto, più quelle già in portafoglio, per un totale pari all'11% del capitale di Alkemy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDICE FTSE MIB IL GUADAGNO DA GENNAIO

Dopo il quasi +30% del 2023, da inizio anno a oggi il Ftse Mib ha guadagnato il 14% circa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

139308